

MAGGIO

1952

# BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

# PIOLTELLO

MAGGIO 1952

NUMERO 5

## LA PAROLA DEL PREVOSTO

« Ricordati di santificare il giorno di sabato; per sei giorni tu lavorerai e farai tutte le tue opere, ma il settimo giorno è il sabato del Signore Iddio tuo: Non farai adunque in esso nessun lavoro. Perocchè il Signore in sei giorni fece il cielo e la terra e il mare e tutto quanto in esso si contiene e il settimo giorno si riposò. Per questo il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha santificato ».

Sono le parole del terzo comandamento, dato da Dio per mezzo di Mosè sul monte Sinai.

Oggi su ogni catechismo è stampato ben chiaro e preciso: Ricordati di santificare la festa.

Sento ora pure io il dovere di ricordare a voi, come Mosè al popolo ebraico, l'obbligo grave di santificare la festa.

Povero comandamento! Chi per un verso, chi per l'altro tutti gli danno un colpo! Chi perde Messa, chi perde Dottrina, chi va al lavoro, chi si diverte soltanto, chi lo profana in altro modo.

Scendete per un'ora nelle strade di paese, o portatevi un momento in un sentiero di campagna: ritornerete coll'animo carico di tristezza! I cristiani d'oggi calpestanto con animo troppo tranquillo e con facilità spensierata la festa.

Questo monta sulla sua moto, va a spasso, e manda a spasso la Messa, suo primo e grave dovere in domenica; questo ha il secchio della pittura e va a far soldi in festa imbiancando case; quest'altro è sul carro agricolo e va in campagna a lavorare perchè dice che si mangia pure in festa: quindi si paragona alle sue bestie, che, se vogliono mangiare, devono uscire di stalla a tirare il carro.

Questi giovanotti che tornano dalle scorribande ciclistiche, imbrattati di polvere e cogli occhi rossi di stanchezza, hanno santificato la festa?

Non è detto che tutto il galantomismo dell'uomo consista nella sola Messa: eh! non voglio fare dei farisei: perchè colla Messa — questo è il primo dovere dei cristiani — ci vuole l'obbedienza ai superiori, la lealtà nel commercio e negli affari, la fedeltà alla parola data, la carità del prossimo, l'onestà della vita morale.

E non ci sarebbe davvero da consolarsi per un qualche bel festone con processione, con sparo di mortaretti o con profusione di apparati: questo è fumo negli occhi.

La vita cristiana della parrocchia la si misura con ben altro metro.

Il rispetto al riposo festivo e la Messa festiva di tutti sarebbe sì confortevole segno che la domenica è ancora il giorno del Signore.

Oggi la domenica — giorno del Signore — è diventata il giorno del demonio.

Alla domenica i divertimenti più spregiudicati e più pericolosi per l'anima e per il corpo. Alla domenica le promiscuità e le relazioni più ambigue e sbarazzine. In domenica mostra della moda non di alto senso estetico, ma del peggior crudi-

simo di esibizione di pelle... antiestetica e procace.

Che la domenica sia diventato il più comodo giorno per offendere in ogni modo e nel peggior modo il Signore? E' doloroso il pensarlo, più penoso il vederne purtroppo la triste realtà.

Stavolta voglio fare predica anche a chi non mi vuol sentire sul pulpito: breve ma preciso.

1) Il corpo deve riposare, perchè il riposo è proprio della natura umana.

Avremmo riposato tutti e sette i giorni se quel tamburo di Adamo non avesse peccato. Ma ci risuona ancora nell'orecchio le parole del castigo: — Nel sudore della tua fronte mangerai il tuo pane.

La Misericordia Divina volle però risparmiarci un giorno: il settimo.

Sei giorni di lavoro impostici dalla Giustizia divina, il settimo riposo. Vogliamo essere più severi di Dio stesso, condannandoci a lavorare anche il settimo giorno?

Riposa ogni natura creata e il buon senso (che c'è ancora perchè a Mombello c'è stato nessuno di noi) dice che è assai meglio riposare per amore oggi che riposare per forza domani, costretti da un corpo disfatto anzitempo.

La solita storia: Non mi danno i preti da mangiare in festa!...

Povero quell'uomo che in sei giorni non sa guadagnare per viverne sette! Non si offenda, ma gli dico che le marmotte sono più intelligenti di lui; lavorano d'estate e ne hanno abbastanza per riposare d'inverno.

— Se non lavoro io — dice un bottegaio, o un barbiere, o un sarto, o un artigiano, che vuol aprire la bottega anche in festa — lavorano gli altri, e il guadagno sarà degli altri. — Povero guadagno! Io non ci credo: penso anzi che se c'è della disoccupazione gli è appunto perchè c'è tanta gente che lavorando tutta la settimana, vuole, da egoista, col suo lavoro festivo impedire il lavoro a chi non ne ha. Chi troppo e chi nulla.

« Sono lavori di campagna... non d'officina! » già, e non sono lavori proibiti anche questi? Sono lavori pesanti, non sono mica canto dei vesperi.

Bravo! E non sai che c'è il vecchio proverbio che dice: « in un'ora Iddio lavora? » Lavora in bene... e in male... nella benedizione e nel castigo: se venisse a castigare giustamente il lavoro domenicale fatto contro di Lui, con un minuto di tempesta, che avresti a rimproverargli? E' solo un minuto contro le tue sudate ore!

« Sono fatte di nascosto » ma non trovo Dio ti vede sempre, anche se curvo a infilare punti e punti e a finire il vestito...

2.) Oltre al riposo c'è da santificare l'anima. Questa si santifica con la preghiera, con la Messa, con la Dottrina, con le opere di carità.

Pregare possono tutti, anche quelli che non possono sentire Messa per qualche grave motivo. La S. Messa si sente in chiesa, mi pare, e non cacciato

in qualche argomo a combinare il tototaricio, a dire dove ci si ritroverà nel pomeriggio per andare al divertimento o allo sport.

Che tipi quelle donne o quelle ragazze che appena entrano in chiesa non van mica, vèh!, a prendere posto fra le donne nella navata centrale, ma si cacciano sotto il confessionale in fondo alla chiesa, lontane dall'altre, dal pulpito, in vista solo dell'amica con cui scambiare le loro chiacchiere inulse e profanatrici.

—La dottrina è dovere di tutti pur essa; in un certo senso è più necessaria della Messa. Venite ad assistere ad un consenso: vedrete che tesori di sapienza escono da certi promessi sposi... eleganti come signori e ignoranti come...

Purtroppo non è solo la malattia dei grandi di perdere la dottrina; i bimbi della prima comunione preferiscono le piazze e la roggia...

3.) E le opere di carità?

I malati, la domenica, tra la gioia comune, sentono di più il loro male; i poveri sentono di più la loro miseria; ai vecchi è più penoso il loro abbandono. Non è bella cosa che noi li andiamo a trovare e a confortare?

Che impiego migliore ed educativo per i giovani e le giovani sarebbe questo, invece che gironzolare oziosi a destra e a sinistra in cerca di vanità e Dio non voglia di peggio!

Diceva il S. Padre qualche tempo fa in un discorso: «Porterò ancora la domenica scolpito in fronte chiaro e fulgente il nome Santo di Dio o sarà presto oscurato o negletto?»

Ecco la risposta filiale e rispettosa:

Santo Padre, in Pioltello non sarà la domenica, almeno per noi, il giorno del demonio, ma sarà sempre e sempre il giorno del Signore!

## CONFERENZA DI S. VINCENZO.

« Avevo fame e mi deste da mangiare ».  
(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 12 maggio:

Circolo A.C.L.I. L. 1100 — Neonato Rossi Walter 500 — Neonato Maria Teresa 500 — Colnaghi Andrea 250 — N. N. 300 — Fam. Nobile 450 — Fam. Motta 100 — Dalla cassetta poveri in Chiesa 4350 — Ricavo vendita carta 750.

La carità dei buoni sa giungere sempre, come la misericordia del Signore.

L'elenco, a dire il vero un po' scarno, delle offerte per la S. Vincenzo è però ricco di umana bontà verso i poveri e nel povero, chi ha fede, vede il Signore.

## Dalle nostre Missionarie

SCRIVE SUOR ROSETTA VIGANO'  
DA ALLAHABAD (India)

Al signor Parroco in occasione delle feste pasquali:

«...so che le ragazze del giorno d'oggi non smanziano di entrare in Convento. Noi siamo poche e il lavoro va sempre aumentando.

Quanto bene si potrebbe fare se ci fosse maggior numero di operai!

Sicuro: entrare in Convento vuol dire spirito di sacrificio, dimenticanza di noi stesse per darsi tutte alle anime...».

E ANCHE SUOR EMMELIA MERLO DA TRIPOLI.

Scrivo al signor Parroco e dopo gli auguri pasquali aggiunge:

«...Care ragazze, solo qualcuna si ricorderà chi è colei che verga queste righe. La mia permanenza a Pioltello è stata per pochi anni, ma nonostante sento di amarvi ugualmente.

Sapendo poi di farvi cosa gradita, accennerò brevemente i costumi del popolo arabo. Grande diversità vi è nella società: ricchi, mediocri e straccioni. I ricchi vestono all'europea, hanno delle bellissime macchine e le donne vanno in giro a viso

scoperto. La classe media femminile è avvolta in un baraccano, noi diremmo coperta di lana leggera, il quale copre anche il viso. E' veramente buffo il vedere queste mabruche (donne) che alla vista di un uomo si coprono il viso, guardando solo con un occhio.

La classe povera è veramente impressionante. Uomini, donne, bambini sono coperti unicamente dal baraccano che serve da vestito da coperta da letto, e per ogni fabbisogno. Le donne, poi, non si prendono premura che di coprirsi solo la faccia.

I piccoli girano per la città scalzi, mal vestiti: fanno veramente pena. Lascio a voi il pensare come insetti poco graditi gironzolano su quelle membra...

Le abitazioni sono delle capanne che essi chiamano zariba. Tali abitazioni sono fatte di sassi, di pezzi di lamiera e sono le più belle. Le brutte sono fatte di paglia.

Pavimento è la terra.

Non hanno mobili, letto, posate. Dormono per terra, mangiano con le mani. Il loro vitto consiste in orzo, olio, the, ed il loro cibo più prelibato è il kuscus, che usano fare nelle loro solennità.

Pregano cinque volte al giorno i mussulmani osservanti, ma ora si nota poca fedeltà anche in loro. Sono tenaci nella loro idea e difficilmente si convertono. Qualche volta si riesce ad amministrare il battesimo a qualche mussulmano moribondo. Io ho già avuto tale soddisfazione, dando il nome dei miei cari genitori e quello di Giuseppe a ricordo del nostro Parroco defunto.

E voi, care ragazze, desiderate battezzare qualche anima? Avanti. La nostra missione africana abbisogna di tante suore. Coraggio! Venite a lavorare nella vigna del Signore.

A tutte assicuro nel modo più certo la mia vicinanza col pensiero e con la preghiera.

Pregate per me.

## SECRETARIATO A. C. L. I.

### L'ATTIVITA' DEL SECRETARIATO DEL POLO.

Anche nello scorso anno la nostra Ass. ha continuato l'assistenza gratuita a tutti i lavoratori, senza distinzione alcuna.

Sono state svolte le seguenti pratiche:

Pensioni di vecchiaia	N.	11
Pensioni di invalidità	»	5
Assegni familiari	»	4
Prosecur. volont. nelle assic. sociali	»	9
Richiesta di nuove tess. assic.	»	10
Duplicati di libretto personale	»	9
Iscrizione alla Assic. Facoltativa	»	7
Riscatto polizze di guerra	»	2
Ricupero ass. familiari arretrati	»	2
Altre pratiche varie	»	17

Totale N. 76

Dall'inizio del Segret. A.C.L.I. a tutt'oggi hanno beneficiato N. 407 persone.

Ricordiamo a tutti coloro che hanno ottenuto la prosec. volontaria nelle Assic. soc. l'aggiornamento delle tessere ogni due mesi ed il versamento delle medesime ogni due anni.

### PER LE DOMESTICHE.

Con legge 18 gennaio 1952 N. 35 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale N. 32 del 7 febbraio 1952 è stata estesa ai lavoratori addetti ai servizi domestici familiari, l'assic. assistenza malattia.

Sono soggetti all'assic. malattia tutti i lavoratori domestici che prestano la loro opera, continuativa o prevalente, di almeno 4 ore giornaliere presso lo stesso datore di lavoro, con retribuzione in denaro o in natura. Detti lavoratori hanno diritto alle seguenti prestazioni per un periodo massimo di 180 giorni:

- Assistenza sanitaria generica domiciliare ed ambulatoriale;
- Assistenza specialistica ambulatoriale;
- Assistenza farmaceutica;
- Assistenza ospitaliera;
- Assistenza ostetrica.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di denunciare all'Istituto assicuratore il lavoratore assunto, entro otto giorni dalla sua assunzione in servizio. (Omissis).

Desideriamo richiamare l'attenzione dei lettori, su la possibilità che hanno le Acli di intervenire in difesa dei lavoratori, anche di fronte ad Istituti Assicurativi.

Potremmo citare parecchi casi di domande re-

spinte da Istituti Assic. ed in seguito accettate mediante il pronto intervento di valenti professionisti delle Acli — avvocati, medici — che contestando validamente le decisioni dell'Istituto assicuratore, hanno permesso l'acquisizione di diritti ai nostri lavoratori.

Il Segretariato del popolo è aperto tutte le Domeniche, dalle ore 11 alle 12 ed assiste tutti i lavoratori che ad esso si rivolgono.

## IN MORTE DEL PARROCO DI CAMPORICCO

Anche il povero signor Curato di Camporico ha raggiunto la pace eterna. A uno a uno si ritrovano lassù: il povero e indimenticabile nostro Parroco, don Giacomo, Don Giuseppe di S. Agata, Mons. Ghezzi, Don Giulio di Vignate, Don Genoni di Limite, il prevosto Toselli di Cernusco, il prevosto Viscardi di Segrate... la lunga serie dei santi sacerdoti che eravamo soliti vedere, ammirare nella nostra giovinezza. E ce ne andremo un giorno anche noi, a uno a uno, a ricomporre la parrocchia... in paradiso.

Il signor Curato di Camporico, — forse ben pochi lo conobbero sotto il nome di Don Ambrogio Verderio, — nacque a Bellusco nel 1875 e fu battezzato lo stesso giorno, perchè... doveva morire: anzi lo si voleva battezzare in una roggia che scorreva sul ciglio della strada che da casa sua conduceva alla Chiesa, per timore che non arrivasse vivo; e arrivò... ai 77 anni.

Noi abituati a vederlo... parroco di Camporico, proprio come il pastore buono che dirige di persona l'ovile, intento a curare i mali dell'anima e anche quelli corporali, ragione per cui è conosciuto in tutta la plaga e fuori, fin da lontano (non che esercitasse la medicina o la chirurgia, ma, da praticone, sapeva pronosticare molti mali e indicarne i rimedi, quei popolari, semplici, che spesso hanno buoni effetti) noi facciamo fatica a pensarlo ragazzo, giovane seminarista, novello levita nel giorno della sua consecrazione sacerdotale in Duomo, ricevuta dalle mani del venerato Cardinal Ferrari il 1. giugno 1901, facciamo fatica a pensarlo coadiutore nella parrocchia di Cornate, sempre ubbidiente al suo Parroco, sempre tutto zelo per le anime, sempre di buon umore e di buona compagnia, e poi coadiutore a Verderio Inferiore dove era parroco suo fratello Don Giuseppe. Noi facciamo fatica, ma il povero parroco Carrera, che con lui ebbe dimestichezza, quante cose belle e buone sapeva di Don Ambrogio, del suo spirito di sacrificio, della sua dedizione per il bene delle anime, delle sue esuberanze, della sua tenace volontà. E da quando nel 1910 diventò parroco di Camporico il povero curato nostro lo chiamò tante tante volte a Pioltello. Anche sui 70 anni, lemme lemme, sulla sua bicicletta, era qui pronto ad aiutare nelle confessioni e fu proprio Lui, il povero parroco di Camporico il confessore del nostro povero signor Curato.

C'è un'opera a Camporico, anzi due, che sono la palese dimostrazione della tenace volontà di quel provvido parroco.

C'è la passerella S. Maria, sul Naviglio, alla Cascina Nuova, fatta eseguire nel 1912. Opera geniale e provvidenziale per ottenere la realizzazione della quale, il signor curato dovette forzare la sua fermezza e costanza, che erano già adamantine di natura: seccò deputati e senatori, girò tutti gli uffici governativi, andò, come disse lui, fin nelle gambe del diavolo. E vi riuscì.

C'è poi l'asilo che lascerà imperituro e grato ricordo di Lui e che è già segnato col suo nome: «Asilo infantile Sac. Don Ambrogio Verderio». Da lui pensato e voluto, da lui costruito, da lui finanziato per la grandissima parte, da lui diretto e mantenuto. E' dunque proprio suo ed ebbe ragione di vantarsene, perchè sono pochi i paesi, alla stregua di Camporico, che ne hanno uno simile e così bene attrezzato.

Oggi il bene compiuto, le anime salvate sono sua corona e dal cielo vigila ancora sul suo gregge... senza pastore.

«Verranno poi altri — gli fu scritto in occasione della sua Messa d'Oro — verranno poi altri dopo di noi, ad otturare i nostri buchi lasciati, a sminuire i nostri « troppi », ad aumentare i nostri « pochi », a drizzare i nostri « storti », e magari a stortare i nostri « dritti ».

Il mondo è fatto così...

Non manchi la nostra rinnovata preghiera riconoscente a suffragio del povero Parroco di Camporico.

### NOTIZIOLE nostre

#### UN DONO ALLA NOSTRA CHIESA.

Le ricche copri-balaustre dell'altare maggiore sono riuscite un capolavoro. Furono inaugurate il giorno di Pasqua dopo alcuni anni di sacrificato lavoro, negli intervalli di giornate laboriosissime, di poche mani abili a quel minuto e fitto punto rasato con cui sono ricamate.

Furono ammirate da tutti, anche da chi, di lavori di tal genere, se ne intende.

Il grazie alle Rev. Suore, che ne furono le massime artefici, e alle brave giovani che cooperarono, lo darà Gesù per cui esse hanno lavorato con tanto amore.

Ma anche Pioltello, con la voce della riconoscenza porge il suo ringraziamento.

#### LE CENTO SEDIE.

nuove, in chiesa, per i signori uomini, sia pure con un po' di ritardo, sono giunte dopo Pasqua.

«Più belle di quelle delle donne» hanno malignato talune. Ma se davvero un uomo vale almeno... dieci donne, non c'è d'aprire bocca.

Sono arrivate e sono da pagare.

Per una sedia offerse:

Porati L. 1000 — Bettarello 1000 — Viganò 1000.

Le altre 97 attendono nuovi generosi.

Siamo lieti di sapere, mentre il Bollettino sta andando alle stampe, che in parecchie corti, con l'offerta della Messa di Maggio per le famiglie della corte stessa, si è raccolta anche l'offerta pro sedia. Bene!

Alla volta prossima l'elenco.

#### ANAGRAFE PARROCCHIALE.

(dal 1. Febbraio al 12 Maggio).

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:  
4. Grassi Giuseppina Rita di Amedeo — 5. Spada Elisabetta di Emilio — 6. Leoni Giuditta di Callisto — 7. Bontempi Mario di Luigi — 8. Bonalumi Aurelio di Ruggero — 9. Lavazza Renata di Renato — 10. Perego Luisa di Giovanni — 11. Vergani Antonio di Enrico — 12. Veneroni Angela di Angelo — 13. Rossi Enrico di Dante — 14. Livraghi Rosa di Giovanni — 15. Parma Giuseppe di Innocente — 16. Colnaghi Francesco di Riccardo. — 17. Bonalda Maria di Luigi — 18. Grioni Piera di Angelo — 19. Colombi Moroni Angelo di Domenico — 20. Viganò Fiorenza di Iginio.

Si unirono in S. Matrimonio: N. 3. Asperti Eugenio e Zanetti Ancilla — 4. Tresoldi Pietro e Vassalli Regina — 5. Livraghi Lino e Bondioli Carla — 6. Scorta Giuseppe e Ferrari Pierina — 7.

Minorini Achille e Orlandi Emira — 8. Lingiardi Abele e Finazzi Celestina — 9. Teruzzi Giuseppe e Beretta Rosa — 10. Uggeri Mario e Ravanelli Attilio.

*Passarono a miglior vita:* N. 5. Lodigiani Giovan Battista di a. 78 — 6. Mandelli Carlo di a. 78 — 7. Barazzetti Giuseppe di a. 77 — 8. Ponzone Matilde di a. 81 — 9. Sacchi Ernesto di a. 80 — 10. Vismara Carolina di a. 67 — 11. Galbiati Teresa di a. 83 — 12. Madonnini Natalina ved. Lesmo di a. 78 — 13. Moro Giuseppe di a. 58 — 14. Barbieri Giuseppe di a. 84.

## CUOR D'ORO

A. Manzoni 1000 — A. Tosato 1000 — Fam. Riva 500 — Fam. Ortolina 500 — Redemagni Giulio 350 — Cernuschi della Stentata 200 — Nobile 150 — Rossi V. 110 — Galbiati Pasquale 200 — Spada 200 — Zucchetti 200 — Bossi 200 — Citelli B. 150 — Melzi 125 — Bugatti G. 200 — Badaini 110 — Maggioni 200 — Paraboni 200 — Sabina 500. — Rossi L. 200 — Pozzeboni 150 — Pesenti 125 — Palladini 150.

Offrirono L. 100: Guanziroli — Sottocorno — Segale — Mandelli — Bondioli — Scesa — Camera — Sampo — Gavezzotti — Banfi — Bertini — Colombo — Bertini F. — Melzi — Pirotta — Ciocchetta — Melotti — Piacentini — Scopetani — Galimberti — Crippa Paolo — Varisco — Teruzzi — Cantù — Frigoli — Motta — Terzi — Quaini — Ferruccio — Gadda L. — Crippa M. — Colnaghi Rosa — Borgonovo — Danelli — Mombelli — Negri — Colombo G. — Bona P. — Meroni A. — N. N. — Tacca — Resconi — Brivio — Galimberti — Marabelli — Gironi R. — Motta — Biraghi G. — Sampo — Gajani — Chiodi A. — Banfi — Boni — Leoni O. — Crippa — Arioli — Bonalumi P. — Bruni — Penati — Ceriani — Sangiorgi — Pirovano — Gajani Z. — Bielli — Migliavacca — Bellani Irma — Cazzaniga — Pozzoli — Rossi — Motta E. — Beretta — Comaschi P. — Fedeli — Barbieri — Gavezzotti — Viganò — Gironi M. — Guarnieri — Perego — Gironi — Volpi — Spada — Bertolazzi — Pessina — Pizzavini — Favini — Ravanelli — Farina — Bettarello — Moriggi — Magni — Ghiringhelli P. — Cassaghi E. — Galliati B. — Madè.

Nobile N. 65 — Acerno 75 — Cornelli 70 — Albertario 75 — Stefanelli 65 — Mauri 75 — Tassi 90 — Fumagalli 75 — Buzzi 75 — Gironi 60 — Medici 55 — Pozzi 75 — Gozzini 60 — De Santi 60 — Bertini R. 60 — Zacchetti 75 — Arioli 75 — Zoncada 75 — Fina 75 — Galliati 75 — Bergomi 75 — Mariani 75 — Gerli 80 — Barbiroli 65 — Galbiati 75 — D'Austria 80 — Balconi O. 75 — Segalini 75 — Passoni 70 — Mandelli 60 — Galimberti 75 — Sirtori 75 — Tassi 95 — Bernati A. 75 — Pirola 75 — Lena 75 — Bono 75 — Banfi 75 — Mancadori 70 — Fiocchi 75 — Gavezzotti A. 60 — Frigerio 75 — Perego Natale 75 — Asperti 55 — Pusterla 75 — Zoncada 75 — Bugatti M. 60 — Cossa G. 80 — Ghiringhelli 60 — Montaverdi 75 — Bugatti 80 — Cattaneo 70 — Mandelli 55.

*Un grazie di cuore a tutti i miei amici: a uno a uno. Sapete quanta bella cera faccio anche a tutti quei luridi biglietti da 50 lire che sono oggi in circolazione! Se poi mi vedo giungere un biglietto rossiccio da 100 lire faccio un amabile sorriso. Se mi mandate un bel biglietto da 500 vi grido in faccia il mio grazie. Se mi offrite poi un biglietto da mille, un bigliettone da cinquemila... no, basta. Quest'ultimo non oso neppur chiederlo. Che se proprio me lo volete mandare lo riceverò con commossa riconoscenza e dirò al Signore: « Restituisci tu il cento per uno, tu che solo lo puoi fare ».*

Grazie, grazie ancora a tutti.

IL BOLLETTINO.

BUONA VACANZA!

Con approvazione ecclesiastica, 1-5-1949 - Arti Grafiche Pezzini - Milano  
Proprietario: Comp. S. Paolo - Direkt. respons. Sac. Paolo Ratti - Piazza S. Pietro M., 1 - Monza  
Autorizzazione del Tribunale di Milano N. 537 del Registro

## COLONIA MONTANA MASCHILE

α ZUCCO MAESIMO m. 1500 (Vedeseta Val Taleggio).

1. turno - dal 7 Luglio al 4 Agosto - per ragazzi.
2. turno - dal 4 Agosto al 24 Agosto - per giovani lavoratori.

## COLONIA MONTANA FEMMINILE

α CULMINE S. PIETRO m. 1300 (Maggio Valsassina).

1. turno - dal 30 Giugno al 4 Agosto - per bambine.
2. turno - dal 4 al 24 Agosto - per lavoratrici.
3. turno - dal 24 Agosto al 14 Settembre - ultimo turno.

SOLE - SOLITUDINE - LIBERTA' - PASSEGGIATE  
VITA GIOCONDA

**Trattamento** - mattino: Caffè latte - mezzogiorno: Risotto o Pastasciutta, piatto carne fresca con verdura e frutta - pomeriggio: Merenda - sera: Minestra, piatto di pietanza con verdura.

**Diarie** - dai 6 ai 12 anni L. 500 - dai 13 ai 14 anni L. 600 - Lavoratrici L. 750 - Lavoratori L. 800, giornaliera.

**Corredo** - oltre al corredo personale, 2 lenzuola, 1 federa, 2 asciugamani, 1 coperta lana. Ogni capo sarà contrassegnato da un numero ricevuto al momento dell'iscrizione.

**Iscrizioni** - sono aperte presso il Sig. Parroco.